

La lettera

## Se il divario si estende alla «cricca»

DI MARIO CENTORRINO

**C**aro direttore, le varie analisi sulle caratteristiche e sui meccanismi di corruzione attribuite al cosiddetto sistema della «cricca» trascurano generalmente un aspetto: la sua «centralità» territoriale. Le macro aree del Nord e del Sud non appaiono coinvolte, neanche marginalmente, nel sistema della «cricca». In precedenza, l'emersione di un altro sistema di corruzione, la cosiddetta Tangentopoli, apparve geograficamente circoscritta: in questo caso, nelle macro aree del centro-nord.

Quali furono allora le spiegazioni a quelle peculiarità di localizzazione? Sostanzialmente si possono ricostruire in tre tipologie. Una diversa capacità d'indagine della

magistratura, un maggior grado di «resistenza» dei soggetti implicati che non permise alcun effetto domino, la presenza di una riorganizzazione come la mafia, nel Mezzogiorno, che paradossalmente attraverso le sue forme di intermediazione impediva il consolidarsi di Tangentopoli.

Nel tempo, la differenza regionale di *esposizione* rispetto a intrecci perversi tra politiche e affari constatate, si attenuò. Una sorta di scuola Di Pietro si diffuse nell'intero paese, esportando metodologie indagative e tecniche di accertamento. Ma, in fondo in fondo, quando si richiama Tangentopoli il pensiero va subito a Milano, al pool della sua procura, agli imprenditori lombardi.

Così come oggi il sistema della *cricca* si identifica con Roma ladrona, con gli imprenditori del Centro, con taluni apparati ministeriali. Riproponiamo, aggiornandola, la domanda precedente: perché il Sud è apparentemente fuori dal *sistema della cricca*? Questa volta è

difficile chiamare in causa la magistratura o intermediazioni suppletive di origine criminale. La prima motivazione che salta all'occhio è l'impoverimento del Sud, la sua esclusione da circuiti privilegiati di finanziamento delle opere pubbliche, la sua residualità rispetto alle politiche dei grandi eventi. Con l'esclusione forse del terremoto dell'Aquila. È come se tra i diversi divari Nord-Sud, dovessimo annoverare anche questo, un divario di «cricca». O quanto meno, una progressiva differenziazione nei trasferimenti di spesa pubblica che di per sé limita le occasioni di corruzione. Si tenga presente il blocco in Sicilia di alcuni flussi di finanziamento circondati da opacità.

E' come se, in qualche modo, venissero a interrelarsi un nuovo modello virtuoso di controllo della spesa ed una riduzione della stessa con un progressivo inaridirsi dei casi di corruzione. Un momento di riscatto per il Sud, sotto certi versi inatteso?